

La fiducia nel momento della prova

Salmo 65/66

¹*Al maestro del coro. Canto. Salmo.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

Per la grandezza della tua potenza

ti lusingano i tuoi nemici.

⁴A te si prostri tutta la terra,

a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;

passarono a piedi il fiume:

per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza domina in eterno,

il suo occhio scruta le genti;

contro di lui non si sollevino i ribelli.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,

fate risuonare la voce della sua lode;

⁹È lui che ci mantiene fra i viventi

e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.

¹⁰O Dio, tu ci hai messi alla prova;

ci hai purificati come si purifica l'argento.

¹¹Ci hai fatto cadere in un agguato,

hai stretto i nostri fianchi in una morsa.

¹²Hai fatto cavalcare uomini

sopra le nostre teste;

siamo passati per il fuoco e per l'acqua,

poi ci hai fatto uscire verso l'abbondanza.

¹³Entrerò nella tua casa con olocausti,

a te scioglierò i miei voti,

¹⁴pronunciati dalle mie labbra,

promessi dalla mia bocca

nel momento dell'angoscia.

¹⁵Ti offrirò grassi animali in olocausto

con il fumo odoroso di arieti,

ti immolerò tori e capri.

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,

e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,

lo esaltai con la mia lingua.

¹⁸Se nel mio cuore avessi cercato il male,

il Signore non mi avrebbe ascoltato.

¹⁹Ma Dio ha ascoltato,

si è fatto attento alla voce

della mia preghiera.

²⁰Sia benedetto Dio,

che non ha respinto la mia preghiera,

non mi ha negato la sua misericordia.

In questo salmo sono collegati tra loro due brani appartenenti a due generi letterari distinti: un inno (vv. 1-12) e una preghiera di ringraziamento (vv. 13-20). Il primo rappresenta il contesto in cui si inserisce il secondo. L'inno è un canto processionale dell'assemblea prima della presentazione delle offerte da parte dei rappresentanti della comunità. La liturgia di ringraziamento, tipica del periodo postesilico, contiene invece un rito per lo scioglimento dei voti. Il salmo inizia con un invito liturgico alla lode per le opere meravigliose di Dio (vv. 1b-7), seguito da un invito ad elevare una benedizione al Dio della vita (vv. 8-12); viene poi il riferimento allo scioglimento dei voti (vv. 13-15) e infine il salmista esprime la sua testimonianza personale all'opera salvifica di Dio (vv. 16-20). Il v. 5 contiene i due termini su cui si muovono i vari momenti della festa: le opere di Dio e il suo agire verso gli uomini. L'assemblea e il singolo israelita si recano al centro della loro vita, la casa di Dio. Al culto si partecipa con tutto il corpo: bocca, labbra, lingua, parole (cfr. vv. 14.17). Nel tempio Dio è esaltato come il Sovrano eterno del mondo.

Questo salmo viene proposto dalla liturgia in due occasioni:

- vv. 1b-3a.4-7a.16.20 6a Domenica di Pasqua A
- vv. 1b-3a.4-7a.16.20 14a Domenica del Tempo Ordinario C

La soprascritta è simile a quella dei Sal 65, 67, 68. Il salmo inizia con un invito alla lode (vv. 1b-4). Tutto il mondo deve inchinarsi davanti alla maestà di Dio e alla realtà delle sue opere. Egli è il Signore della storia. Anche i nemici, sia pur contro voglia, devono rendergli omaggio. La lode si esprime con la parola cantata e con la musica. Nei vv. 5-7 l'invito alla lode si fa più specifico: tutti i popoli sono chiamati a testimoniare le opere di Dio. Il salmista allude agli eventi dell'esodo: il passaggio del mar Rosso e del fiume Giordano; sullo sfondo c'è forse il ricordo del

ritorno dall'esilio. Questi eventi sono significativi perché sono avvenuti davanti agli occhi delle nazioni. Dio solo domina il mondo e il sguardo scruta tutte le genti.

Il salmo prosegue invitando tutte le genti a benedire il Dio di Israele (vv. 8-12). I popoli devono benedire e innalzare a lui un inno a motivo di quello che Israele ha sperimentato: Dio lo ha salvato dalla morte e lo ha mantenuto in vita (vv. 8-9). Certo non sono mancate le difficoltà. Prima di tutto il salmista le interpreta con gli occhi della fede: esse sono state una sua prova mandata da Dio per purificare il popolo e dargli la possibilità di esprimergli la sua fedeltà. Egli passa poi a descrivere ciò che è capitato: Dio stesso ha consegnato gli israeliti perché fossero messi in carcere, ridotti prigionieri e sottomessi a esseri umani come loro. Il v. 12b fa pensare a torture indicibili, davanti alle quali si può solo balbettare: «Siamo passati per il fuoco e l'acqua». Ma l'umiliazione ha prodotto un effetto inaspettato: un nuovo esodo, un passaggio verso il riposo della terra promessa: una risurrezione, come dice la soprascritta di questo salmo nella versione greca dei LXX.

Segue il riferimento allo scioglimento dei voti (vv. 13-15): il salmista, come rappresentante della comunità, si accosta all'altare e presenta a Dio le offerte straordinariamente ricche dell'assemblea come riconoscenza per l'opera salvifica da lui compiuta. Le offerte di sacrifici sono collegate con le precedenti offerte di lode (vv. 1-12) e con la seguente testimonianza di un'esperienza vissuta (vv. 16-20). Non si tratta di pagare qualcosa a Dio, ma di compiere gli atti rituali che erano stati promessi in tempo di angoscia.

Conclude il salmo la testimonianza personale del salmista (vv. 16-20). I fedeli vengono invitati ad ascoltare. Egli vuole raccontare quello che il Signore ha fatto per lui (v. 16). I fatti a cui si riferisce sono il dono della vita di cui si parla nell'inno precedente. Egli si esprime in prima persona per identificarsi con tutti quelli che hanno ricevuto il dono da Dio, invitandoli così a unirsi a lui. Quando gridava implorando l'aiuto di Dio, egli continuava a confidare nella liberazione ed era pronto alla lode, che ha manifestato quando l'esperienza della liberazione si è verificata (v. 17). Egli sottolinea come la risposta del Signore non abbia fatto altro che confermare la sua retta intenzione (vv. 18-19). Più che giustificare se stesso egli vuole testimoniare che Dio ascolta coloro che lo temono (cfr. Sal 34,20). L'orante termina con una dossologia, confessando che Dio non ha ritirato da lui la sua misericordia (*hesed*, fedeltà) e ha ascoltato la sua preghiera (v. 20).

Una vita di fede esige che anche nei momenti di sofferenza non si perda la fiducia in Dio. Il salmista sottolinea come ciò sia possibile solo se si ricordano tutti i benefici precedentemente ricevuti. Allora anche le sofferenze vengono viste come una prova che è necessario superare per poter comprendere fino in fondo la fedeltà del Signore. Quando poi la prova è superata viene spontanea la riconoscenza che si manifesta anche nella preghiera di tutta la comunità, che viene arricchita dall'esperienza di ogni suo membro.